Associazioni Inquilini e Abitanti

Roma capitale degli sfratti si, ma per colpa di chi?

Roma è la prima per numero di sfratti ma è anche una delle città in cui il canone concordato è più utilizzato. Chi firma gli accordi territoriali? Eccetto Asia, tutti i sindacati.



Roma, 19/11/2026

I dati che stanno circolando sul numero di sfratti che hanno impegnato la Capitale nel 2025 e in generale sul costo che l'abitare ha nella città di Roma, sia che si scelga la proprietà come titolo di godimento, sia che si scelga l'affitto, fanno il paio con la nostra analisi sui dati pubblicati dal Mit e sulla nostra proposta di vincolare il costo degli affitti ai redditi degli affittuari con due livelli di calmierazione (oggettiva e soggettiva).

È stupefacente però che queste giuste preoccupazioni vengano da un'associazione degli inquilini. Ci spieghiamo. Denunciare il costo spropositato degli affitti e la barbarie degli sfratti è cosa giusta, ma bisogna inquadrare il fenomeno, agganciarlo almeno ad altri 2 livelli.

Il primo è locale, e riguarda la contrattazione. Non possiamo ignorare infatti che ormai l'80% dei contratti di locazione stipulati a Roma siano estesi ai sensi del vigente accordo territoriale, firmato nel 2023 da TUTTE LE ASSOCIAZIONI DEGLI INQUILINI, **eccetto Asia-Usb**, in accordo con le ASSOCIAZIONI DEI PROPRIETARI, e dall'ultimo anche associazioni di studenti. Quando scriviamo che la legge n. 431 del 1998 è fallimentare, non ci rivolgiamo infatti alla sola "contrattazione" libera, ma anche e soprattutto a quella cosiddetta

“concordata”, che non ha di fatto alcuna funzione calmierante. E a dircelo ormai, oltre che i dati, sono le stesse associazioni che firmano gli accordi. E non li firmano turandosi il naso, in quanto la funzione che i sindacati hanno in seguito è cruciale per assicurare da un lato la loro sopravvivenza, attraverso il tesseramento degli inquilini ed il pagamento dell’assistenza e/o dell’asseverazione del contratto di locazione vero e proprio (come un qualsiasi Caf), dall’altro a garantire il vantaggio fiscale del proprietario (cedolare secca al 10% - fiscalità centrale, sconto del 25% sull’Imu – fiscalità locale).

E qui si innesta il secondo livello, perché la fiscalità riguarda tutti e le risorse ci insegnano esser sempre poche per i servizi e per gli investimenti in politiche, anche abitative: case popolari per smaltire le graduatorie e interventi nei quartieri, in cui scorrazzano bande di picchiatori a fomentare l’odio e violenza, con tanto di scorta della polizia. A questo livello l’idiozia di quelle associazioni che hanno ormai rinunciato alla loro funzione tocca picchi vertiginosi, poiché presta il fianco ad interventi governativi capaci di detassare completamente i redditi da rendita, con una cedolare secca al 5% e all’1%. Chapeau.

Il benessere di padroni e proprietari è assicurato, quello di milioni di famiglie, strozzate da affitto o da rate del mutuo, massacrate da sfratti e pignoramenti, molto meno.

Asia-Usb